

A ragione fu osservato¹ che ben difficilmente si può formare un concetto delle terribili condizioni, in cui lo scisma precipitò la cristianità. Le conseguenze dello scisma scossero tutta la compagine della Chiesa e si fecero sentire dovunque. Non solo vi erano due collegi cardinalizi, ma in molte diocesi furono visti due vescovi contrastarsi colla spada la cattedra vescovile, due abati la badia, due parroci la parrocchia. Un re è sorto contro l'altro, scriveva l'abate Ludolfo da Sagan, una provincia contro l'altra, il clero, i dotti, le famiglie si sono scisse.² Si ebbe una confusione addirittura senza confini. Non è quindi a stupirsi, se la religione cristiana fosse divenuta ludibrio dei Giudei e dei Maomettani.³

Tutta la grandezza della sciagura che attirò sulla Chiesa lo scisma dell'anno 1378 la più lunga di tutte le scissure che la storia del papato conosca,⁴ può misurarsi soltanto se si considera che la scissione avvenne in un momento, in cui nulla sarebbe stato più necessario di una radicale riforma nella Chiesa, alla qual cosa ora non era neppure da pensarci. Al contrario tutti i mali, che si erano insinuati nella vita ecclesiastica, per causa dello scisma furono aumentati infinitamente.⁵ Più di tutto ne soffrì l'autorità della Sede pontificia. Lo scisma rese i papi dipendenti dal potere civile più di quanto lo fossero stati per l'addietro, permettendo a ciascun principe la scelta di riconoscere come pontefice chiunque gli piacesse. Clemente VII specialmente colla sua adulazione verso i principi e colle sue estorsioni ha danneggiato in sommo grado il prestigio della dignità pontificia. Agli occhi dei popoli poi il semplice fatto di un duplice papato dovette scuotere fino dalle fondamenta l'autorità della Sede Apostolica. La lunga durata di quest'orribile stato di cose rese ancor più deleterii i suoi

¹ Da F. H. GEFFCKEN, *Staat und Kirche* (Berlin 1875) 185. Cfr. GUERICKE I^o, 718; HAGENBACH 463. FREEMAN, *Oxford Essays* (1857) 149. LILLY 19.
² *Tractatus de longaevo schismate* c. 2 (LOSERTH 404). Cfr. SCHEUFFGEN 55.

³ Vedi GERSON, *Opp.* II, 115; MARTÈNE, *Thesaur.* II, 1159 e il *Carmen* di LANGENSTEIN (ed. HARDT) 6. Cfr. nell'App. n. 15 le notizie sui manoscritti di questa poesia a Breslavia, Erfurt, Vienna e Würzburg.

⁴ Cfr. MURATORI XIX, 646 e PISTORIUS II, 567.

⁵ Cfr. specialmente SCHWARZ 492 ss., 675 ss., il quale del resto a buon diritto osserva che è da prestarsi ben poca fede all'opera di NICCOLÒ DA CLEMANGES: *Della corruzione della Chiesa* (composta nel 1401, pubblicata nel 1414; v. la dissertazione dello SCHUBERTH, Leipzig 1888). Cfr. in proposito anche VOIGT, *Enca* I, 193-195. V. ora inoltre P. HEMMERLE, *Nik. Poillecivillain, gen. Nik. von Clémanges, und die Schrift De corrupto ecclesiae statu*, in *Hist. Jahrb.* XXVII (1906), 803 ss.; HEMMERLE, *Der Pariser Theologe Nik. Poillecivillain, gen. Nik. von Clémanges, und seine Stellung zum Schisma seiner Zeit* (progr.), Algringen 1910 e *Das relig. und kirchenpolit. System des Pariser Theologen Nik. Poillecivillain* (Diss.), Tübingen 1912. Sulle condizioni della Chiesa di Germania v. la particolareggiata esposizione di HÖFLER, *Ru-precht* 112 ss.; cfr. WEGELE II, 411.